

59° anniversario dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta

Il 15 agosto è stato ricordato a Folgaria (TN) in località Malga Zonta il sacrificio di Bruno Viola "il marinaio" e dei suoi tredici compagni partigiani.

Nel lontano ferragosto del '44, asserragliati dentro la malga, avevano opposto una lunga resistenza a sovrachianti forze naziste per consentire lo sganciamento di altre formazioni; rimasti senza munizioni furono schiacciati con le mani in alto lungo il muro esterno della malga e trucidati dalla mitraglia.

Un ampio e rappresentativo comitato di onoranze a questi caduti partigiani ha organizzato il 59° ricordo di questo sacrificio per la nostra libertà e democrazia.

Proprio accanto alla Malga Zonta – introdotti da Alberto Rella, già sindaco di Folgaria – hanno parlato in loro ricordo Franz Thaler, resistente sudtirolese, ex internato a Dachau; Giuseppe Berlato Sella, Sindaco di Schio; Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia autonoma di Trento. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Dante Cruicchi segretario generale dell'Unione mondiale delle Città Martiri e Città della Pace.

Dell'intervento di Alberto Rella riportiamo ampi stralci: «...Levi, Calamandrei e Wiesenthal hanno ammonito: "ricordate, ricordate, ricordate. Il sangue scolora e svanisce come la memoria e la pietà degli uomini, le scritte sulle lapidi impallidiscono presto e la vita trionfa con le sue vanità e gli egoismi".

Ringrazio per l'intervento **Franz Thaler**, a cui va il nostro grande rispetto. Lui e la sua famiglia si dichiararono "Dableiber", cioè coloro che non risposero al richiamo hitleriano, che non optarono per la Germania. Lui, per convinzione antinazista, rifiutò la leva. Dalla sua Sarentino venne deportato a Dachau, da cui rientrò solo alla fine della guerra (...) Straordinariamente efficace, quale può essere quello di un sopravvissuto al campo di concentramento, è il saluto che ci ha inviato e che comunicherà di persona: "Ammiro e rispetto il coraggio dei giovani partigiani. Siccome anch'io ho vissuto in periodi di resistenza riesco ad immaginarmi bene la loro situazione. La mia decisione di non seguire l'ordine di arruolamento mi ha portato nel campo di concentramento. I vostri partigiani invece hanno pagato con la vita il loro atteggiamento. Auguro ai giovani d'oggi di essere coraggiosi come lo erano i partigiani d'allora".

Ringrazio il sindaco di Schio **Berlato Sella**, sempre fondamentale punto di riferimento nell'Alto-Vicentino e **Lorenzo Dellai**, le cui convinzioni democratiche onorano il Trentino.

Ringrazio **Arrigo Boldrini** e le autorità nazionali dell'ANPI che ci hanno trasmesso un caldo messaggio.

Ringrazio **don Vittorio Cristelli** che, con il partigiano **don Domenico Girardi** e il missionario **padre Oscar**, celebreranno la Messa al campo, testimoniando qui quel grande richiamo morale che, muovendo spirito e coscienza, ha contribuito in modo decisivo a creare

quel grande movimento di giovani e di popolo oggi visibile in tutto il mondo nello sventolio delle bandiere per la pace.

Ringrazio per il suo ritorno **Dante Cruicchi**, presidente del Comitato Regionale Onoranze Caduti di Marzabotto (...). Con la straordinaria passione e intelligenza che gli è riconosciuta in tutto il mondo, Dante ci ha insegnato a guardare alle carte fondamentali dell'ONU e della Costituzione che furono il frutto della Resistenza e della Liberazione.

Abbiamo dedicato la cerimonia di quest'anno alla inattuata Carta dell'ONU sui Diritti Umani, del cui tradimento ha così detto Gino Strada: "Strana civiltà quella in cui buona parte degli individui e dei popoli non conosce i propri diritti. La Dichiarazione universale dei Diritti Umani resta tra le più alte espressioni del pensiero etico, sociale e politico dell'umanità... A 54 anni dalla prima firma non c'è Paese che abbia messo in pratica tutti gli articoli che ha firmato... non sono stati rispettati quei principi... letti, approvati e sottoscritti. Forse anche per questo ci dibattiamo tra guerre e povertà, tra fame e malattie, tra ingiustizie e massacri, tra violenza e terrorismo. Dovremmo conoscere meglio la Dichiarazione universale, per pretendere che i suoi trenta articoli siano applicati. Da tutti. Per tutti. Non solo un altro mondo è possibile, ma questo... di oggi, è impossibile, non può resistere, ci sono ferite e piaghe profonde, da qualsiasi parte lo si guardi".

Eccoci dunque: Malga Zonta e il suo simbolo continuano quali punti di riferimento su cui stanno germogliando iniziative di giovani, di cooperative culturali e di istituti storici sia in Veneto come in Trentino. Dirà Dante Cruicchi, che ha recentemente celebrato l'anniversario di Hiroshima e Nagasaki, della necessità di trasformare le armate in supporti al bisogno dell'umanità. Io vorrei concludere richiamando un grande appello alle coscienze e alle intelligenze lanciato circa vent'anni fa da **Norberto Bobbio**: "Disarmati di tutto il mondo, uniamoci!"».



Agosto 1944, ultimi istanti degli eroi di Malga Zonta. (fotografia rinvenuta nel portafoglio di un tedesco)

notizie e cronache associative



Il 60° della Resistenza e il 59° della difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

Nell'occasione si è tenuta a Faedis una affollata cerimonia rievocativa promossa dal Comune e dall'ANPI in onore e ricordo dei combattenti garibaldini ed osovani e delle vittime della feroce rappresaglia nazista.

Dopo la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre e fiori al cippo degli alpini, la lunga colonna di partecipanti – con numerosi Sindaci di Comuni friulani, di personalità, ex partigiani e cittadini provenienti da ogni luogo del Friuli e dall'Isontino – ha raggiunto l'ampio piazzale sul quale svetta l'imponente monumento dedicato alla Resistenza e alla Zona Libera.

Qui il Sindaco di Faedis, Franco Beccari, ha ricordato il dramma della sua gente in quel settembre 1944, i giorni della distruzione del paese ad opera degli invasori nazisti; i sedici cittadini trucidati, i 94 deportati, le case incendiate. «Una tragedia immane – ha affermato – conseguenza della politica di aggressione di Mussolini, "il dittatore buono", secondo l'ineffabile presidente del consiglio!».

Nel suo saluto Enrico Lazzaro, Presidente della Sezione ANPI di Faedis, ha ribadito l'impegno a mantenere vivo il ricordo di quella pagina di storia vissuta con grande dignità pur in mezzo a tanti sacrifici da questa nobile popolazione.

Federico Vincenti, Presidente dell'ANPI Provinciale friulana, dopo aver letto il messaggio inviato per l'occasione dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha rivolto un saluto ai presenti, ai veterani della Resistenza, ai Sindaci: «un pensiero ed un ringraziamento agli uomini ed alle donne di queste contrade che sono sempre stati al nostro fianco, partecipi delle sofferenze e dei sacrifici dei partigiani di 59 anni or sono».

La memoria di quei grandi avvenimenti che hanno segnato il riscatto e la rinascita della nostra Patria, non deve passare mai sotto silenzio, occorre ricordare sempre quanto siano costate la libertà, la democrazia e l'indipendenza nazionale.

I presenti seguono con molto interesse i temi che Vincenti propone: quelli della denuncia del mal governo di Berlusconi, i pericoli che con le sue scelte politiche si creano per la democrazia del nostro Paese. Da qui

l'appello ai veterani della Resistenza, agli amici che seguono la vita e le iniziative dell'Associazione: «di fronte alle nuove sfide che si presentano ed ai pericoli per la democrazia del nostro Paese, l'eredità della Resistenza e la sua memoria sono la luce e la bussola per garantire il percorso della democrazia, l'uguaglianza e la fraternità degli italiani».

È quindi intervenuto, per l'orazione ufficiale, il Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia Alessandro Tesini (nella foto), che ha esordito riferendosi alle recenti e sconcertanti affermazioni sulla figura storica e politica di Mussolini, rilasciate dal Presidente del Consiglio ad un giornale inglese. «Quello che particolarmente indigna è l'aver contrapposto alla ferocia del dittatore iracheno Saddam Hussein un Mussolini ed un fascismo tutto sommato portatori di un autoritarismo bonario e casereccio, volto a intimidire in modo blando gli oppositori ai quali non veniva riservata la violenza sanguinaria di una implacabile persecuzione ma, al massimo, il soggiorno al confino considerato una sorta di vacanza coatta».

«La frase di Berlusconi è stata ripetutamente ripresa, con a fianco l'elenco delle più illustri vittime del regime fascista a cui vanno aggiunte quelle meno note della violenza squadrista prima, dei Tribunali speciali poi e, successivamente, dei caduti nella guerra di aggressione voluta dal fascismo».

Tesini ha quindi ricordato il 60° anniversario del settembre 1943. Non "morte della Patria" ma come dice il Presidente Ciampi "base della attuale Repubblica democratica". Al proposito, l'oratore ha ricordato che il nostro esercito, dopo l'8 settembre, seppe trovare autonomamente la forza di resistere a quello tedesco con atti di straordinario coraggio.

Il Presidente Tesini, dopo aver sottolineato i provvedimenti che si stanno predisponendo per rispondere meglio alle trasformazioni intervenute nella società regionale, ha affermato: «noi ci sentiamo tenaci difensori di principi che furono scritti, prima di tutti, con l'azione e il sangue di migliaia di donne e di uomini e che conservano il loro valore universale perché universali sono state le sofferenze da cui sono scaturiti».

«La Costituzione e la Resistenza sono unite in modo indissolubile e ogni attacco all'una è inevitabilmente un attacco all'altra. Questo sanno benissimo gli alfieri che invocano una neutralità che superi l'antifascismo, ma questo sappiamo benissimo anche noi, rinnovando l'impegno a difenderle, anche oggi, qui, celebrando in questi luoghi, questa ricorrenza». (r.m.)



notizie e cronache associative



Ricordata la battaglia di Povoletto

Nell'ampio spazio che fronteggia il palazzo comunale, alla presenza di un folto pubblico formato da partigiani, cittadini di ogni località e numerosi Sindaci, tra i quali quello di Udine con il Gonfalone che si fregia della M.O. per la Resistenza, si è ricordata la storica battaglia del 5 settembre 1944 tra truppe nazifasciste e formazioni partigiane delle divisioni "Garibaldi-Osoppo", impegnate a garan-



tire sul territorio le vie di rifornimento e di difesa della Zona Libera del Friuli Orientale.

Le forze partigiane ebbero, dopo durissimi scontri, il sopravvento piegando ogni resistenza nel pur nutrito presidio della Legione repubblicana "Tagliamento" composta da 200 carabinieri, 30 camicie nere, elementi della Guardia di Finanza e tedeschi che furono costretti alla resa.

La cerimonia, è stata aperta dal Sindaco di Povoletto Roberto Tracogna, che ha esaltato quella importante impresa in difesa della Zona Libera. Quindi il Presidente dell'ANPI Provinciale Federico Vincenti ha letto,

tra gli applausi dei presenti, l'appello della Fondazione Corpo Volontari della Libertà dal titolo "8 Settembre 1943 - la Patria ritrovata".

L'avvocato Giovanni Ortis, oratore ufficiale in questa riuscitissima cerimonia, ha svolto una disamina dell'eccezionale valore della esperienza delle Zone Libere partigiane, dei suoi contenuti originali che prefigurava-

no quelli che sarebbero stati i futuri organismi del governo locale e di partecipazione popolare. (r.m.)

Udine. Alla ricorrenza del 60° anniversario dell'internamento e della Resistenza, si è tenuta al Cimitero una cerimonia alla lapide dedicata "Ai Caduti friulani nei lager nazisti" promossa dalla Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche della Provincia di Udine. Erano presenti il Presidente dell'ANPI Federico Vincenti e il Segretario Luciano Rapotez. Nel suo intervento Vincenti si è richiamato all'8 settembre quando, alla firma dell'armistizio, le Forze Armate si trovarono abbandonate a se stesse, in balia delle feroci vendette naziste: «molti, ha ricordato, i reparti che ingaggiarono epici e disperati combattimenti come nelle assolate isole dell'Egeo, a Cefalonia, Corfù, in Dalmazia, in Albania e nella Bosnia. Quarantamila sono i soldati e marinai caduti nella resistenza militare all'estero e in patria». «Questo immenso sacrificio ha fatto sì che al Trattato di Pace l'Italia non subisse le pesanti sanzioni imposte alla Germania». Vincenti ha poi concluso citando il Gen. Luigi Poli: «per noi combattenti della Guerra di Liberazione è la rifondazione della Patria e la rinascita delle nuove Forze Armate, quelle che abbiamo rifondato nel 1943 per creare un'Italia unita, libera e democratica».

La commemorazione per i Caduti nei lager nazisti è stata tenuta da Renzo Flaibani, Presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche del Friuli. (r.m.)

Trieste, ricordare per non dimenticare.

Con una grande partecipazione di pubblico l'Anpi di Trieste e la Casa del popolo "Palmiro Togliatti" hanno ricordato l'anniversario della caduta del fascismo. La serata, intitolata "Ricordare per non dimenticare", aveva lo scopo di percorrere, grazie a importanti testimonianze, la storia della ascesa e della caduta del fascismo, attraverso l'esame dei più importanti momenti della lotta di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, lotta che qui ha avuto inizio già nel 1941.

Sono intervenuti il Sen. Paolo Sema, il Comandante della Brigata "Triestina" Ricardo Giacuzzo, Miloš Tul, coautore con la deportata nei campi di sterminio nazisti Ema Tul del libro, in italiano e sloveno, *Testimonianze di un'ex deportata*, il Sen. Stojan Spetič e il presidente provinciale dell'ANPI Giorgio Marzi. Era presente una delegazione dell'Unione dei combattenti della Slovenia di Isola e Pirano, due città della vicina Istria.

La Sezione ANPI di Duino-Aurisina con una manifestazione organizzata dal Circolo di cultura di Meadezza-Medja Vas ha ricordato il 59° anniversario dell'incendio del paese da parte dei nazisti ed ha organizzato, con la partecipazione dell'amministrazione comunale, la traslazione e la sepoltura, nella tomba di famiglia, dei resti del partigiano Leopold Merič, fucilato 59 anni fa con un altro compagno e sei partigiane.

Gorizia: un Meeting partigiano per celebrare la Resistenza e l'unità dell'Europa



Il Meeting partigiano ha aperto le celebrazioni del 60° della Resistenza nella provincia di Gorizia.

Sono stati rievocati il significato politico e militare degli eventi che si verificarono in quella zona all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943: su quelle terre, ha rilevato lo storico dell'Università di Trieste Teodoro Sala, si verificò «l'episodio di più ampio rilievo nell'opposizione armata che si sviluppò in quel periodo, seppure non ha avuto la debita attenzione nella storiografia della Resistenza italiana».

Il Meeting che da oltre quattro decenni si svolge a Selz di Ronchi proprio per rievocare l'inizio della guerra di Liberazione, quest'anno non poteva che essere dedicato al 60° di quei fatti ed ha avuto quale momento cruciale un incontro di ex combattenti della guerra di Liberazione delle zone di confine d'Italia, Slovenia e Croazia. L'iniziativa promossa dall'ANPI, e realizzata con l'attiva collaborazione di associazioni democratiche e società sportive locali, si è articolata in un ricco programma di appuntamenti ricreativi, culturali e sportivi.

L'incontro degli ex combattenti dei tre Paesi confinanti si è svolto il 31 agosto sul tema: «La battaglia partigiana di Gorizia preludio della Resistenza italiana e vincolo di solidarietà tra i popoli conviventi; dalla comune lotta contro il nazifascismo al comune impegno per l'unità dell'Europa». Introdotto dal presidente provinciale dell'ANPI sen. Silvano Bacicchi e da una approfondita relazione storico-politica del prof. Luciano Patat, si è sviluppato un interessante dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, oltre ai rappresentanti delle Associazioni partigiane di Slovenia e Croazia, anche l'on. Alessandro Maran, l'Assessore regionale alla cultura Roberto Antonaz, l'ing. Franco Sturzi, vice Presidente della provincia a nome del comitato provinciale unitario per il 60° della Resistenza, Mario Merni, presidente dell'AVL, Vanni Padoan, Silvino Poletto e Ivan Bratina che presiedeva il convegno.

È stato detto che è appropriato definire la battaglia di Gorizia preludio della Resistenza italiana, perché tale è stata con Porta San Paolo, Cefalonia, Lero e altri simili episodi e poiché partendo da essa è andato sviluppandosi un imponente movimento che ha segnato una svolta profonda nella storia della regione e non solo. Ed è giusto definirla vincolo di solidarietà tra i popoli conviventi in questa regione europea, in quanto quella battaglia comune di italiani e sloveni contro il nazismo ed il fascismo, il sangue comunemente sparso in quella lotta, gettarono un ponte sull'abisso che il fascismo aveva voluto scavare tra i popoli italiano, sloveno e



croato, con una vergognosa politica di snazionalizzazione violenta, culminata nella guerra di aggressione e nell'annessione della *Provincia di Lubiana*.

È stato infine sottolineato che, trascorsi 60 anni dall'ingresso degli italiani nella Resistenza armata europea, compiendo con onore e sa-

crificio il loro dovere, la condizione politica, economica e sociale è oggi rispetto ad allora radicalmente diversa sia in Italia che in Slovenia, in Croazia, in Europa e nel mondo. Trasformazioni profonde si sono verificate anche rispetto all'indomani della sconfitta del nazismo e del fascismo; le lacerazioni e le divisioni tra le potenze artefici della vittoria, la guerra fredda che a lungo ha diviso l'Europa sono ormai un ricordo del passato. E soprattutto gli Stati europei, fattori scatenanti di due guerre che hanno insanguinato il mondo nel secolo scorso, sono impegnati in un'opera di costruzione di una Unione destinata a diventare un nuovo soggetto politico-economico che non potrà fare a meno di essere, prima o poi, anche militare.

Siamo alla vigilia di scadenze di essenziale importanza al riguardo: l'adozione di una Costituzione dell'Unione europea ed il suo allargamento ad altri 10 Stati, tra i quali la Slovenia. Quindi anche di un sostanziale, seppure ancora non formale, superamento del confine che divide l'Italia e la Slovenia, mentre pure la Croazia si è posta su questa stessa strada, seppure occorrerà ancora tempo perché vi giunga.

Di tutto questo la Resistenza è stata la necessaria premessa. Consapevoli di ciò, in quanto Associazioni che rappresentano i valori di quella lotta e dei sacrifici che tale lotta ha richiesto, spetta ancora ad esse stimolare le grandi organizzazioni popolari, i partiti, i sindacati, le Istituzioni democratiche perché il processo di costruzione dell'unità dell'Europa abbia quale ispirazione fondamentale i valori propri della Resistenza. **(essebi)**